

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1725

Alcira de la Cruz de S. J. de S. J. de S. J.

D. S. Carrasco

D. Antonio Marchi

M. Torreyo Albinoni

de pag. 58.

Maria Orsini

Co. de S. J. de S. J.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

7

NO

BRAIDENSE

v. m

N. 598.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

807

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ALCINA

DELUSA

DA

RUGERO.



**ALCINA**

**DELUSA**

*DA*

**RUGGERO.**

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro di S.  
Cassan l'Autunno dell'Anno  
MDCCLXXV.

*DI*

**ANTONIO MARCHI.**

---

---

---

**IN VENEZIA, M.DCCXXV.**

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

## A chi legge.

**I**L Titolo d' *Alcina delusa da Rugero*, che porta in fronte il presente Drama, basta per argomento dello stesso. E' nota la virtuosa invenzione del Principe de' Poeti l'Ariosto, della quale pare superflua la ripetizione. Bensì fù stimato necessario l'alterato intreccio de' successi per accomodarli alla Scena: come avrai motivo di compatire nella lettura dello stesso. Fato, Deità, ed altre simili espressioni sono mere voci di poetica composizione.

# 8 INTERLOCUTORI.

**ALCINA** Regina Amante di Rugero.  
La Sig. *Anna Maria Mangani* Fiorentina.

**BRADAMANTE** Amante di Rugero.  
La Sig. *Angiola Zanuchi* Bresciana virtuosa di S. A. S. il S. Principe d'Armstat.

**RUGERO** Amante d'Alcina Incantatrice.  
Il Sig. *Giovanni Dreyer* Fiorentino detto il Todeschino.

**MELISSA** famosa Incantatrice.  
La Sig. *Giulia Paronetti* Veneziana.

**ALINDO** Amante d'Alcina.  
La Sig. *Teresa Zanuchi* Bresciana.

**IDRASPE** Ammiraglio d'Alcina.  
Il Sig. *Giuseppe Toselli* Bolognese.

# S C E N E 9

## NELL'ATTO PRIMO.

Piaggia con Mare lontano.  
Stanze terrene di Rugero contigue a gli appartamenti d'Alcina, che poi all'improvviso compariscono Ritratti de gli Amanti Eroi.

## NELL'ATTO SECONDO.

Sala Reggia contigua agli appartamenti d'Alcina.  
Atrio, che introduce nella deliziosa.

## NELL'ATTO TERZO.

Deliziosa, che viene dall'alto al basso la Reggia d'Apollo; e poi all'improvviso si trasforma nell'Inferno de gli Amanti.  
Luoco remoto fuori della Reggia.  
Bosco de Platani, parte de' quali erano Cavalieri, che per incanto d'Alcina furono tramutati in esse piante, e poi per opera di Melissa si riducono a lor prima sembianza, & all'ora si vede l'ampia strada, che conduce al Porto del Mare, ov'è il Naviglio preparato per l'imbarco di Rugero.

*Balli del Primo Atto.*

Di Ninfe, e Giardinieri, che con ghirlande  
di Fiori incoronano Rugero.

*Nell' Atto Secondo.*

De Spiriti familiari, che faettano un Core,  
che comparirà nell'aria.

*Nell' Atto Terzo.*

Di Muse nella Regia d' Apollo.

La Scena si figura in Longistille.

A T.

# A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

*Mare, ove si vede venire verso la Piaggia un  
Palischermo guidato da due Delfini, entro  
del quale stavano sedendo Bradamante in a-  
bito di Guerriero, e Melissa, che approssima-  
tosi alla detta discendono. Sbarcati, spari-  
sce il Mare, resta tutta piaggia. Aurora è  
in Cielo.*

*Brad.* **C**Are spiagge, amato lido,  
Che chiudete il mio tesoro,  
Benche fummi ingrato, e infido,  
Io costante ancor l'adoro.

*Melis.* Eccoci gionti, Bradamante, questo  
D' Alcina è il lido,  
Ove la Māga immonda,  
In ozio tiene il tuo Ruger infido.

*Brad.* Molto ti devo, Amica,  
Il mio core geloso non dispera  
Ne l'arte tua.

*Melis.* E in questi sol tu spera,  
Vedrai di chi più vale,  
D' Alcina, o di Melissa.  
La Magic' arte. Il Flegetonte Nume,  
E' liggio al mio voler. Cerbero, e Aletto  
Fian fordi al tussurar de le sue note.

A 6

E con.



E con maggior suo scorno, e mio gran vanto,  
Io di colei supererò l'incanto.

## S C E N A II.

*Alcina con Alindo, e Idraspe.*

*Brad.* **M**A' chi è costei, che con agitata mēte,  
ME il bel crine disciolto,  
Con fretoloso piè stampa li liti?

*Melis.* Quest'è Alcina, che viene,  
In traccia del suo bene.

*Brad.* O mia forte proterva!

*Melis.* Taci, e in disparte la rivale osserva.  
*si ritirano.*

## S C E N A III.

*Alcina, Alindo, e Idraspe.*

*Alin.* **R**Egina, appena uscita,  
Dalla Magion Celeste,  
La forriera del dì, con man d'argento,  
Ch'uscì da Reggi Tetti,  
Spoglia il sen, sciolto il crin, e qual affare  
Ti sollecita mai? cura, e pensiero?

*Alci.* Per cercar di Ruger, l'anima mia,  
Questo piede s'invia.

*Alin.* (Dentro il mio Cor ti sento, o gelosa  
*a parte.*

*Alci.* Che se senza di lui, stò un sol momento,  
Provo dolor sì forte,  
Che mille volte in un sol punto, hò morte.

*Alin.* Merta, in solito affetto,  
Beltà, qual in te regna,  
Mia bellissima Alcina.

*Alci.*

*Alci.* Alindo, intendo,  
Voi favellar d'amante, a miglior d'uopo,  
Il tempo sciogli, e lascia  
Questo misero core  
In preda al suo dolore.

*Alin.* Ahime, ch'io moro. *a parte.*

*Idras.* Qual dolor, qual timore?

*Alci.* Idraspe questo Core  
De le sciagure sue, fatto è indovino.

*Idras.* Che predire ti può?

*Alcin.* Di Ruger la partita, e 'l mio abbandono.

*Idras.* Come? e in qual parte potrà furgir giamai?

Se de l'Indo Ocean, l'incognit'onda,  
Quest'Isola circonda.

Con cento armate Antenne  
Ben guardata la Piaggia, e come vuoi,  
Che s'involi Ruger dagl'occhi tuoi?

*Alcin.* Non sò, sò ben, che il core  
Prefago del suo mal con moto eterno.  
Mi palpita nel seno,

Mà se venute meno,  
Le mie forze, non son quella? son io

Che con Magici accenti  
Commando agli Elementi,  
Turberò il Ciel, sconvolgerò l'Inferno,  
Porrò fossopra l'Universo intero,  
Pur che non m'abbandoni il mio Rugero.

Cor tradito, a l'armi, piano.

Dati pace, che lontano,  
Il tuo bene, non è ancor.

Ma se lieto, a mè sen riede  
Il candor de la sua Fede  
Vuò dar bando al mio timor.

Da Capo.

*Osserva da lungi, che viene Bradamante  
con Melissa.*

Qual

Qual lume difusato  
Mi folgora negl'occhj?

*Idras.* Una donzella,  
E un Cavalier ver noi drizzan le piante

*Alin.* Una Pallade sembra.

*Idras.* E con il suo Endemion, fors'è l'Aurora.

*Alc.* Parmi col vago Adon Venere ancora.

*Melis.* Andianne, e s'eseguisca.

La concertata frode.

*Brad.* Già quando vale  
A vincer il destin, merta sua lode.

*Mel.* Copia gentil, ch'il Ciel vi salvi, dite:

Siete di queste piaggie,  
Cittadine, o straniera?

*Idr.* Abitator di questi lidi.

*Alc.* E tu sotto qual clima, *verso Mel.*

Il natale traesti? e qual destino

Ti spinse a queste sponde.

*Brad.* Un'avvanzo dell'onde,

Furia d'irato Cielo.

*Alcina guarda fisso nel volto di  
Bradamante.*

*Alc.* Quel garzon, com'è bello. *à par.*

*Idr.* Questo li piace ancor. *à par.*

*Alin.* Costui mi porta un'altra piaga al cor *à p.*

*Alc.* E' affai gentile

Ne gl'occhj hà il Sole, e nelle guancie Aprile.

*Alin.* Di crudel gelosia, fiero martoro

S'io qui più resto, Idolo mio, qui moro.

Da pur guardi a chi t'alletta

Vezi, amplessi, a chi ti piace,

Che puoi farlo,

Mà mirarlo

Nò, quest'occhj, oh Dio non può.

Dunque Amor, che far dovrò

Per fuggir tal doglia ria

Del

Del martir di gelosia?  
Dal suo aspetto io partirò.  
Da capo.

## S C E N A IV.

*Alcina, Idraspe, e li suddetti.*

*Alc.* **I**Draspe.

*Idr.* **M**ia Regina.

*Alc.* Sia tua cura,  
Se pur così gl'aggrada

Gl'ospiti di scortar al Reggio tetto.

*Mel.* Di generoso cor le grazie accetto.

*Brad.* Ordita è la gran tela. *à par.*

*Alc.* Tu farai mio scudier; Tula mia ancella.

Parto, oh Dio! già tu m'intendi

*à par.* ( Vorrei dirli, che mi piace  
Credo pur m'intenderà.

Quei begl'occhj, ahico' son vaghi  
Nemi guardi? e pur m'impiaghi.

Non rispondi, e più m'accendi

Col splendor di tua beltà.

Da capo.

## S C E N A V.

*Idraspe, Melissa, e Bradamante.*

*Idr.* **S**eguite l'orme mie, dentro la Reggia,  
Vi condurò, dove ricovro avrete.  
Inesperto Garzon, venne in la rate. *à par.*

Ap-

Appunto così fa

L' accorto cacciator,

Che i lacci tende .

E l' incauto augellin

Nell' alba , e sul mattin

L' inciampa , e prende .

Da capo .

S C E N A VI.

*Bradamante , e Melissa .*

*Mel.* **B** Radamante già il Cielo  
Propizio è a' tuoi desiri amor cortese  
T' agevola la strada . A tuo piacere  
Contemplerai l' oggetto ,  
Che ti fece nel sen piaga amorosa :  
Tu preparati intanto  
L' aspra doglia soffrir di gelosia ,  
Se la rivale , e il tuo diletto osservi  
In colloquj amorosi ; e se dal labro  
Odi teneri accenti ; Or questi ascolta  
Cauta non dimostrar ciò che ti spiace .

*Bra.* Questo è troppo, o Melissa, un cor ch' adora  
Può tollerar costante ,  
Lontan da chi ben s' ama : mà vederlo  
In seno a la sua Amica  
Se v' è pena maggior ; ch' l' prova , il dica .  
Veder l' amato ben

Della rivale in sen ,

E' un beber il velen

Col nettare soave .

Troppo è crudel martir

E' angoscia da morir

E' pena grave .

Da capo .

SCE-

S C E N A VII.

*Melissa sola .*

**I** Nesperta donzella : oh come frale  
Và perdendo sua speme ,  
E ria forte in Amor vie più ella teme ,  
Vuò seguir il tuo piede ,  
Vegli a suo prò , fida Melissa , a canto  
A trarla da' perigli .  
L' incredula vedrà se stà in mia mano ,  
Il renderla felice ,  
La magic' arte , chi ben sà , l' intende ,  
Che Cupido l' Arcier da me dipende .  
Tende l' arco il Dio Cupido ,  
Mà a ferire io vibro il dardo  
A chi pare , e piace a me .  
E tal volta ad un' infido  
Amator anche infingardo  
Sò svegliar amor , e fè .  
Da capo .

S C E N A VIII.

Stanze terrene di Rugero contigue a gl'  
appartamenti d' Alcina .

*Rugero sola .*

**D** A due strali hò il sen trafitto ,  
Da due fiamme arde il mio cor .  
Mi vorrebbe Marte invitto  
E mi brama in ozio Amor .  
Due rivali Tiranni , Amor , e Gloria ,  
Con ugual ferità , mi fanno guerra .

L' uno

L'uno fanciullo inquieto,  
 M'affligge, e mi tormenta;  
 L'altro co' suoi splendori,  
 D'ambizione, e di fama. A tali assalti,  
 Sento svegliarmi in seno,  
 L'onor de miei grand' Avi.  
 Il genio marzial, che mi richiama,  
 Con opre memorande,  
 A coronar il morir mio. E resto,  
 Quialle lascivie involto,  
 Del Mondo, in otio all'ultimo confine  
 Campion d'amor, sotto il vessil d'un crine?  
 Ah non fia vero  
 Son pur, io quel Rugero  
 Stirpe d'invitti Eroi; Pompe superbe  
 Ornamenti di lusso, e di viltade  
 Vi getto, e vi calpesto  
*Gettando la Ghirlanda per terra.*  
 Vi repudio, vi sprezzo, e vi detesto.  
 O mio core affassinato,  
 Vanne in traccia della gloria,  
 La memoria  
 Scancellarsi dee d'amor.  
 In oblio, l'oggetto amato  
 Già lasciato non s'apprezzi  
 Sguardi, e vezzi,  
 Scopo fian del mio rigor.

Da capo.

*Nel mentre, ch'è per partire, s'incontra in Alcina,  
 che lo trattiene.*

SCE-

S C E N A IX.

*Ruger, ed Alcina.*

*Alc.* FERMA, Ruger, mio ben. Dimmi ove vai  
 Così furioso, e mesto?

*Rug.* Eccone appunto,  
 L'inimico nel campo, alma resfisti  
 Al primo assalto,  
 De la vaga beltà, forte cor mio.

*Alc.* Cieli! Mà che vegg'io,  
*Offerva la Ghirlanda di fiori lacerata  
 al suolo.*

Quì al suolo lacerato?  
 E' il mio dono. Perché? Rispondi ingrato?  
 Ben festivo d'intorno al cor languente,  
 Una voce dolente,  
 Che mormorava ogn'or di tua partita,  
 Ahi Rugero, mia vita,  
 Sarà ver, che tu parta, e non ti caglia  
 Chi per tua crudeltà. Solo si muore.

*Rug.* (Abbassatevi, o lumi!)

*Alc.* Idolo mio, ne men mi guardi?

*Rug.* (Hà troppo forza,  
 Lo stral de tuoi begl'occhj.)

*Alc.* In che t'offesi? parla,  
 Qual'hai d'umanità, che l'alma soffra,  
 Di perdere il piacer de miei affetti,  
 E trionfar del mio abbandono?

*Rug.* (Ahi più non posso.)

*Alc.* Chi a me ti toglie?

Dal mio seno fedel, di, chi t'invola?

*Rug.*

Rug. Anima del cor mio, mia bella Alcina.

Alc. Ben incomincia.

*a part*

Caro, qui siedi,  
E a tuo bell'aggio esprimi  
I sensi del tuo cor.

Rug. Vogli ubbidirti,  
Regina, io lo confesso,  
T'amai, e il mio Cupido,  
Alzò glorioso il tuo trionfo.

*qui siedono*

Alc. E ver,  
Mà non da volgar fiamma,  
Nasce l'incendio mio  
Di Nardo, e mira il rogo,  
Da sè medesima,  
Fabrica la Fenice.

Rug. Il merito eccelso  
De la tua gran beltade,  
Usurpa tutti,  
Edell'alba, e del sole  
Li splendidi suoi rai, il biondo crine  
Gl'avrei diluvij,  
Edel Gange, e del Tago,  
In pargoletti Globi, in esso hà accolto,  
Ed il povero cor, dal sen m'han tolto.

Alc. Hà vinto amore.

*a part*

Rug. I tuoi begl' occhj,  
Che in lunga disciplina,  
Amaestrati ad erudir li sguardi.  
Furon muti Oratori,  
Che convincer quest'alma, a idolatrarti.

Alc. Sei dunque mio?

Rug. T'amai, lo dissi, or più non posso amarti.

Alc. Mie speranze distrutte

O, del cor mio  
Gioie precipitate, anima ingrata,  
M'inalzaste così, acciò mortali

Fol-

Fosser le mie cadute, o pur più fiero  
Del mio misero cor, fosse il cordoglio?  
Mà di almeno, il perchè?

Rug. Più amar non voglio.

Alc. Oh Dio!

*Si pone a piangere.*

Rug. Più non piangete? hò già risolto.

Alc. D'essere a me costante?

Rug. Di far opre da eroe, non più d'amante.

Alc. O qui la voglio *a parte* Dunque

Brami seguir gl'esempj...

Rug. De Pompei, d'Alessandri,

De i Cesari, ed Alcidi,

Dimarte ancora, e di tant' altri Eroi.

Alc. Eccoli tutti innanzi a gl'occhj tuoi.

*All' improvviso compariscono Ritratti degl' amanti Eroi, che sarà dall' alto al basso dipinta con figure al naturale trasparenti. Cioè nel prospetto Giove trà Calistene, e Danae col suo fulmine al piede custodito da due Amori- ni. Dalle parti vi sarà Marte con Venere: Alcide con Jole: Pompeo il Magno con Flo- ra: Alessandro il Grande con Rosane: Marc' Antonio con Cleopatra: Massanissa con Sofonisba: Augusto con Livia: Nerone con Poppea, Appio Claudio il Decemviro con Virginia.*

*Coro di Ninfe, che con fiori alla mano vanno intrecciando Ghirlande.*

Rug. Sogno, o vaneggio.

Alc. Mira.

Que-

Quegli è il magno Pompeo,  
Alla sua Flora in seno.

Rug. E' d'esso.

Alc. L'altro è il grand' Alessandro  
Con la bella Rosane.

Rug. E' vero.

Alc. Guarda Nerone il fiero,  
A canto di Poppea,  
Alcide a Jole, e Marte a Citerea.

Rug. Io lo ravviso.

Alc. Osserva in fine,  
Gran Cesari, e Campioni,  
Invitti Duci eroi.  
Or via rispondi,  
Tu, che brami seguir gl'esempj suoi?

Rug. Resto confuso.  
Se l'amar dunque lice,  
De tuoi begl'occhjal lampo,  
Dolcissimo cor mio ardo, & avvampo.

Alc. Abbian vinto Cupido.  
S'adorni dunque il crine all'idol mio  
Voi, mie Ninfe vezzose,  
D'anemoni odorati, e gigli, e rose.

*Quà porta un Paggio sopra copina Ghir-  
landa di fiori.*

*Quà le Ninfe inghirlandano di fiori,  
Rugero.*

Rug. T'amo, o cara,

Alc. E chi lo sa?

Rug. Ahi t'el dica un mio sospiro.

Alc. Non ti crede ) questo cor.

Rug. Giura fede )

Alc.

Alc.

Mà il tuo cor, dimmi, che farà?

Rug.

Viene meno dal desir.

Alc.

Dici il vero ) o dolce amor.

Rug.

Son sincero )

Da capo.

*Segue il Ballo di Ninfe, e Pastori con fiori  
alla mano.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A P R I M A .

Sala Reggia contigua agli Appartamenti  
d' Alcina .

*Bradamante , e Melissa .*

*Bra.* **G**ia poco inosservata in queste foglie ,  
Troppo viddi , o Melissa .

*Mel.* E che vedesti ?

*Brad.* A canto di Ruger l'iniqua Alcina ,  
E a tal' oggetto ,  
Quasi l'anima a l'or m'uscì dal petto ;  
Eran venute meno ,  
Le mie forze , il cor mio senza respiro ,  
Giaceva dentro al sen ; e pur costante ,  
Senza morir sofferto hò il colpo atroce .

*Mel.* Da faggia oprasti , Bradamante tosto ,  
Cangierà amor in gioia , il tuo tormento .  
E il piacer , il dolor de la rivale .  
Tu consolati in tanto , in fin che vado ,  
L'opra a compir del forte incanto ; in breve ,  
Tu l'effetto vedrai . Rugiero , Alcina  
Disingannati . L'un vedrà il suo errore  
L'altra delusa , e l'arte sua disciolta ,  
D'altra magica forza . Attenta ascolta .

Veggio

Veggio un raggio in Ciel sereno ,  
Che risplende nel tuo seno ,  
E gioir ti farà il cor .  
Così ancor la vaga aurora ,  
Quando spunta il mondo indora ,  
E ricrea l'erbete , e fior .  
Da capo .

### S C E N A II .

*Bradamante , e poi Alcina .*

*Bra.* **S**E v'è un cor , che del mio s'è più costante ,  
Del sol l'ombra è più bella ,  
E di Polluce oscura , è in Ciel la stella .

*Offerva venire Alcina .*

Mà ecco Alcina , che viene , io quì in disparte  
Udirò ciò favella . *scritta*

### S C E N A III .

*Alcina , e la sudetta a parte .*

*Alc.* **L**A vinsi al fine , e quel ritroso core ,  
Che sprezzava superbo arco , e faretra  
Di Cupido , al suo stral cedè codardo ,  
Dentro al mio seno ; Sì , mà la bellezza ,  
Ridotta in povertà , d'un solo amante ,  
Languisce intepidita ; assai più vale ,  
Se da molti è deflata .

*Brad.* Un giorno il Ciel ti punirà , spietata .  
*a parte .*

B

*Alc.*

*Ale.* S'ami dunque Rugero.

*Brad.* O Dio, che sento.

*Ale.* Alindosi lusinghi. Mà non basta.

*Brad.* O che lasciva.

*Ale.* Sento

D' amor novella fiamma,  
Svegliarmi in sen. Mà a chi l'accese, devo  
Svellar il foco? nò perche lo vieta,  
L'esser suo, l'esser mio? Che farò dunque?

*Brad.* D' un amor impudico,

Tanta fete hà l'indegna?

*Ale.* E' sì gentile,

Che d'adorarlo, e di pregarlo ancora,  
Preso hò consiglio. E' questi,  
Quel leggiadro Garzon, ch'a queste spiagge,  
Spinse Anfitrite infida, e ch'oggi hò scielto,  
Per mio scudiero.

*Brad.* Di mè divenne amante? essa vaneggia.

*a parte.*

*Ale.* Hò risolto così, d'amarlo; e voglio  
Esprimergli i miei sensi.

*Brad.* Or via, che si scopriamo,  
E vediam ciò, che segue.

*Ale.* Eccolo appunto.

*Brad.* Al regio merto,  
Umil m'inchino.

*Ale.* Che brio, che vezzo?  
Avvicinati, dimmi:

Ove il natal traesti, ed il tuo nome?

*Brad.* Cieli! che mai dirolli.

*Ale.* Non ti turbar

Con libertà favella.

*Brad.* Mio cor finger conviene.

Mi chiamo Argaste, e la mia Patria è Atene.

*Ale.* E ben come t'aggrada,  
L'aria di questo Cielo.

*Brad.*

*Brad.* A me sembra soave.

*Ale.* Oh quant' è bello.

Quant' è, che tu partisti,  
Da le sponde natie?

*Brad.* Veduto hò dieci volte, e colma, e scema  
De la triforme Dea l'argentea face.

*Ale.* Quella, che a te compagna,  
A questi lidi giunse,  
T'è congiunta di sangue,  
Amica, o pur amante?

*Brad.* Amante? questa è menzogna:

Io sol la viddi

Entro al Pino, a l'or quando il mar varcai,

Ch' essa al periglio ancora,

Fù unita alla mia sorte,

Ebbe la sua salvezza in questa Corte.

*Ale.* Menzogna esser amante?

*Brad.* Lo dissi.

*Ale.* ,, D' amor le favellasti?

*Brad.* Non già, perche l'uom saggio,  
Di ciò, che non conosce, e non intende,  
Deve tacer.

*Ale.* E come?

Amor tu non conosci?

Ne l'arte de l'amar, tu non sei dotto?

Sì gentil, sì vezzoso.

*Brad.* Io non l'appresi mai.

*Ale.* Quanto è ritroso.

Ah se provasti, Argaste, una sol volta,

Come dolce è l'amar, credimi al certo,

Ch' ameresti per sempre.

*Brad.* Io non intendo,

Come possa allettar, fanciullo cieco.

Che ragion non discerne, e quant' egli opra,

Dal destino proviene, e non da lui.

*Ale.* Parliamo pur d'amori,

B 2

Che



Che del destino parleremo poi.  
Sij pur ciò, che tu vuoi, il mondo tutto,  
Arde d'amore.

Ne' fiumi i pesci, e ne la terra i faggj,  
Amano ancor,  
Li semplici colombi, e gl'augellini,  
Par, ch'in loro linguaggio,  
Del matin sugl'albori,  
Svegliano in lieto canto  
A le loro compagne i dolci amori.

*Brad.* Amor istesso mi suggerisce il modo,  
Per mitigar la gelosia. *da sè*  
Risolverei d'amar, quando io trovassi,  
Corrispondenza, e fedeltà.

*Alc.* L'hò colto. *da sè*  
Argaste, al tuo vago sembiante,  
Non mancheranno belle,  
Ancode grado eccelso.

*Brad.* Abbraccierai,  
Così bella cagion, quando, che solo,  
Fuss'io l'amante corrisposto.

*Alc.* Intendo.  
Hà gelosia del mio Rugero. *da sè*  
*Brad.* Donna crudel così non fosse il vero. *da sè*

## S C E N A IV.

*Alindo, e li sudetti.*

*Alin.* **Q**uest'albergo adorato,  
Tempio è de l'idol mio,

*Alc.* Giugne un nuovo contrasto a l'amor mio.  
*da sè.*

*Alin.*

*Alin.* In cui spera il mio core,  
Trovar rittoro a l'amoroso ardore.

*Brad.* De l'impudica,  
Ecco un'altro amator. *da sè*

*Alc.* Che chiedi, Alindo?

*Alin.* Amore.

*Alc.* E questo avrai. Mà non è tempo ancora.  
Tu, segui, caro, *a Bradamante*

*Alin.* Parla d'amante.

*Alc.* Argaste, di mè geloso. *da sè*

*Alin.* E l'amor suo, a l'amor mio prevale,  
Non può soffrirlo il core.

*Alc.* Io ben comprendo  
Argaste, Alindo,  
Muojon di gelosia *da sè*  
Semplicetti, che siete.

Che l'arte de l'amar non intendete.

*Ad Alindo, e Bradamante.*

*Brad.* Amor, etrono,  
Non han compagni.

*Alc.* E' vero.

*Alin.* Tolerar non può il core,  
Il rigor di due furie,  
L'una di gelosia, l'altro d'amore.

## S C E N A V.

*Rugero, e li sudetti.*

*Rug.* **S**enza il sol di mie pupille  
Talpa io son frà l'ombre involto.

*Brad.* Quest'è Rugero, ahimoro!

*Alin.* Oh Dio! che ascolto.

*Alc.* Rapida qual baleno

Al bell'idolo mio, li volo in seno.

*Lascia Alcina Brad. & Alindo, e corre nelle braccia*

B 3

*Rug.*

*Rug.* Appunto, o cara, ove ti sfida amore,  
 A le gioie, a gl'amplessi, a i vezzi, e bacci?  
*Alc.* Argaste, addio. E tu sopporta, e taci. *ad Ali.*  
 Mi piacciono i tuoi rai, *a Bradamante*  
 M'alletta il tuo crin d'or, *ad Alindo*  
 Tosto nel sen m'avrai, *a Bradam.*  
 Mà aspetta un poco ancor. *ad Al. e Bra.*  
 Caro, fai pur, ch'io fingo, )  
 Per scherzo li lusingo, ) *a Rugero*  
 Tu solo, sei il mio cor. )  
 Da capo.

## S C E N A VI.

*Bradamante, & Alindo.*

*Brad.* **T**Roppo barbaro duol.  
*Alin.* Fiero martoro.  
*Brad.* Vuoi di più crudo ciel?  
*Alin.* Io manco.  
*Brad.* Io moro.  
*Alin.* Che Siffo col fasso,  
 Che Ison su la rota.  
*Brad.* Che Tantalò assetato, a l'arse arene,  
 Son sogni, e non son pene.  
*Alin.* Nell' inferno d'amanti,  
 Non v'è tormento eguale,  
 Che il veder la sua amata.  
*Brad.* Il caro bene.  
*Alind.* Partir col suo rivale )  
*Brad.* Partir con la rivale ) *tutti due assieme*  
*Brad.* Il saggio nocchiero,  
 Sà vincer del mare,

L'on-

L'ondose procelle,  
 Così ne l'amare,  
 Deve esser costante,  
 Il misero amante,  
 Ch'averse hà le stelle.  
 Da capo.

## S C E N A VII.

*Alindo solo.*

**E** Pur fia ver, ch'io segu.  
 Chi mi schernisce, e fugge,  
 Così vuole il mio fato,  
 Che chi m'oltraggia onori,  
 E chi mi sprezza eternamente adori.  
 Quanto è più fiera  
 L'avelva, e altera,  
 Tanto più è grata,  
 E vien stimata  
 Dal cacciator.  
 Piace al mio bene,  
 Vedermi in pene,  
 Mà il cor da forte,  
 Fino alla morte  
 L'amerà ogn'or.  
 Da capo.

B. ↗

SCE

## S C E N A VIII.

Atrio, che introduce nella  
Deliziosa.

Rugero, e Bradamante.

Rug. **A** Rgaste, ove vedesti,  
La donna, che accennasti?

Brad. Io scielto fui  
D' Amor suo Genitore  
A custodir fedele  
De la Corte gl'arcani, e poscia a l'ora  
L'intimo del suo cor m'aperse, e seco  
Mi conduse a le stanze, ove giacea  
La fedel Bradamante,  
E perchè quella avea  
A le pareti appeso  
Dirimpetto al suo viso  
Del suo vago Rugier la bella imago,  
Tenendo sempre a lui le luci fisse,  
Ne l'ultime agonie, così gli disse.

Moro per te, Idol mio  
Caro ti lascio addio,  
Benchè fosti infedele  
Al mio costante cor.  
Fà ciò, che vuoi crudele,  
Sino nel lieto Eliso  
Sarò del tuo bel viso  
Amante fida ogn'or.

Da capo.

E dopo i dolci detti,  
Da le labbra gettò l'ultimo fiato,

Rug. Ed essa ancora uscì d'affanni.

Brad. Ingrato *à parte.*

A

A pietà non ti muove?  
Fedele Principessa,  
Che l'anima spirò per il tuo amore.

Rug. Nulla creder tu dei.

Brad. Ahi traditore. *à parte.*

O iniquo,  
O esecrando,  
Furia peggior d'Inferno  
Senza fè, senza cor, mostro d' Averno.

Rug. Olà qual furor t'accieca?

Brad. Ahi troppo dissi. *à parte.*

Rug. Argaste non è questi  
Onesto favellar da Cavaliero.

Brad. Io nulla dico,  
Bradamante così dicea a Rugero.

Rug. Perdonami, Signor con troppa forza  
Esprimi il duolo suo,  
Come se fosti tu, l'istessa bella.

Brad. Ingannator, così non fossi io quella. *à p.*

## S C E N A IX.

Alcina, e li suddetti.

Rug. **Q**ual' improvviso lume  
Si m'appresenta a gl'occhi,  
O che splendore.

Brad. Giugne qui la rival forte mio cuore. *à p.*

Rug. Questi gl'affetti son; ben conobb' io  
Che luce così rara, e peregrina,  
Se non era del Sol, era d'Alcina.

Brad. Ahime mi sento  
Il core a venir meno. *à par.*

Alc. Ruger, Idolomio, ti stringo al seno.  
*abbraccia Rugero.*

B 5

Rug.

Rug. Vengo a spirar cor mio  
L'alma fu gl' occhj tuoi .

Brad. Che piu fare mi vuoi?  
Dispietato Cupido.

*à parte .*  
*Si frapone Bradamante in furia , separando*  
*Ruger d' Alcina .*

Lascia perfido , infido ,  
Ad altri non puoi dar ciò , non è tuo  
Rug. Il nudo ferro corregerà il tuo ardir .

*pone man alla spada .*

Alc. Ferma , Rugero , *fermandolo .*  
Ben io del Cavaliero  
Punirò l'arroganza .

Al mio detto costui muti sembianza .

*Alcina percuote con la sua verga il suolo , ed a l' improvviso si trasforma Bradamante in una Fonte .*

Rug. Oh Dei ! che miro !  
Il Cavaliero è qui cangiato in fonte ?

Alc. Appunto . Alcina  
De' superbi così punisce l'onte .

S C E N A X.

*Idraspe , e li suddetti .*

Idraspe. **F**elicissima Alcina .

Alc. **C**he chiedi Idraspe

Idraspe. Quanto

Uscì dal Reggio labbro .

In atto è posto entro il giardino , e quanto

Puote natura , ed arte

De la Terra , del Mar , de l'Aria , è esposto

Il tutto a tuo piacer , solo s'attende

Col suo vago Ruger la bella Alcina

A

A mirar la grand' opra .

Alc. Andiam mia vita

Rug. A bear l'alme ,

Alc. A raddolcir i cori ,

Rug. A far lieti , e felici i nostri amori . )

Alc. A far lieti , e felici i nostri amori . )

Imparate a fulminarmi ,

Avvezzatevi a piagarmi

Amorose pupillette ,

Ch' io per voi voglio languir .

Non vi mancano faette

Non vi mancano faville ,

E potete se volete ,

Ogni core incenerir .

S C E N A XI.

*Idraspe solo .*

**G**Odete , o lieti amanti  
Sino , che il verde April gl'anni v'infiora .  
Ch' è l'età del piacer , quella innamorata ,  
Perchè chi non conosce , e chi non vede ,  
Ch' ella rapida fugge , e più non riede  
Come il bel Gelsomino ,  
Raccolto sul matino ,  
Pompa fa di candore ,  
Languisce poi all' ultim' ore .  
Del giorno , ne più alcuna il crin s'adorna ,  
Così v'è gioventù , che non ritorna .

Vago sol di gioventù ,

Se tramonta non ha più ,

De l'amor il bel piacer

Presto giugne quell'età ,

B 6

Che

A T T O  
Che languir fa la beltà,  
Ne v'è forza di goder.

Da capo.

S C E N A XII.

*Melissa, e Bradamante  
in fonte.*

*Melis.* **I**Nfelice quel core,  
Che d'amore fra lacci  
E' sempre involto.

*Brad.* Melissa, o Dio! Melissa..

*Melis.* O Ciel! che ascolto?  
Di Melissa già intesi  
Articular il nome,  
E quì d'intorno,  
Pur alcun non vegg'io.

*Brad.* Bradamante son io..

*Melis.* Di Bradamante  
Odo la voce  
Dentro al fonte sepolto,  
Ma la bella non miro.

*Brad.* Amica, ascolta.  
Da questi sassi è vero,  
Escon gl'accenti miei  
Che per opra d' Alcina,  
Io fui cangiata in questo fonte..

*Melis.* O Dei?  
Olà del cieco mondo  
Deitate tremende,  
Or quanto voglia,  
Di Radamanto il nume,  
Tutta l' ampia possanza,  
Costeri ritorni in prima sua sembianza.

*Scua-*

*Scuote in terra Melissa la verga, e torna la  
Fonte in Bradamante.*

*Brad.* Per opra tua, o Melissa,  
L'umana forma a mè ridiede il Cielo.

*Mel.* E il tuo Rugero ancora  
Ti renderà frà poco.

*Brad.* Altro non brama,  
Questo misero cor, ma non t'è noto,  
L'arti della rival, per ciò, che resti,  
Rugero in suo poter.

*Mel.* Sò quanto fece Idraspe,  
Per comando d' Alcina, mà ben tosto,  
Si vedrà a un sol mio cenno,  
Cangiar quel lieto aspetto;  
Ne la Magion di Duolo,  
Di miseri amatori, in cui Rugero,  
Ravedutosi a l'or de gl'error suoi,  
Riederà supplicante,  
A te, qual prima fù fedel Amante.

Prepara i più tenaci  
Ampleffi, vezzi, e bacci,  
Per porger al tuo ben.  
Quando al suo dispetto,  
D' Alcina il tuo diletto,  
T' accoglierà nel sen.  
Da capo.

S C E N A XIII.

*Bradamante sola.*

**A** Gitati pensieri,  
Carnefici spietati,  
Del mio misero cor;  
Tornate in calma,  
E voi lumi dolenti,

B 7

Se-

Serenatevi omai, tergete il pianto,  
Che se sperar mi lice,  
Ch' a mè rieda Ruger, farò felice.

A un raggio di speranza,  
Ritorna la costanza,  
Mi brilla il cor nel sen.  
Si racconsola l' alma,  
Che scorge la sua calma.  
Ch' il Ciel splende sereno.

Da capo.

*Qui comparisce nell' aria un core in grembo alle  
fiamme, e di sopra il seguente verso*  
D' Alcina l' idol mio la fiamma è questa.

*Due spiriti familiari escono dalla Terra in sem-  
bianza d' Amorini, armati d' arco. e qua-  
drella formano il ballo. Alla prima parte del  
medesimo, spariscono le fiamme, ed il ver-  
setto. Gl' Amorini caettano il cuore, che ri-  
mane trapassato da dardi, e poi comparisce  
nell' aria altro versetto, qual' è il presente*  
Riedo ferito ancor per Bradamante.

*Gl' Amorini terminato il Ballo partono.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

# A T T O

## T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

*Deliziosa in lontano. Li due Monti Pireneo, e  
Pindo, sopra quali vi saranno li due Fonti  
Ipocrene, ed Aganippe, dove sorgeranno l'ac-  
que Castalie, che scorrendo giù da detti Mon-  
ti formeranno un dilettevole Lago, dalle  
parti spalliere de Mirti, e Fiori diversi. S'  
udirà la sinfonia della solita Orchestra. Ver-  
rano dal Mare alquante Sirene, ch' entrate  
nel Lago guizzando per quell' acque cante-  
ranno*

*Coro di  
Sirene.*

**G** L' augeletti, i faggi, i fiori,  
De la selva trà gl' orrori  
Pur le fere ardon d' amor.

*Torna il concerto, poi risponderanno le Sirene.*

*Coro delle  
dette.* D' amor piace il godimento,  
Sin nel liquido elemento,  
Muto il popolo qui ancor.

*Tornano le Sirene nel mare, & all' armonioso suo-  
no di grave sinfonia scenderà la Reggia d' A-  
pollo in cui sarà Rugero, che stà sedendo so-  
pra un Tumulo di stromenti musicali, carti di  
varie Scienze, che rappresenterà.*

*Rugero in figura d' Apollo con il seguente motto.*  
Musarum rector, rerum dominator Apollo.

B 8

Al-

*Alcina in figura d'Erato, musa, che soprintende  
a gl' Inni d'Amore, con il moto*

Affiduo dulces cantu delectat Amores.

*Altre otto Muse, quattro per parte.*

*Polimnia, che presiede all'attioni, & opere de'  
Grandi.*

Est virtutis opus, factis extendere famam.

*Calliope al verso Eroico, con il suo moto.*

Magnanimos lustrant, heroica carmina  
Reges.

*Terpsicore sopra la Cetra, & il ballo con due moti  
uno per mano.*

Curarum dulce levamen

Nil gravitatis habens.

*Euterpe, che presiede al suon di Flauto, & alla  
Musica con due moti.*

Nec similes chordis, reddere voce fonos.

Vocum discordia concors.

*Melpomene, che presiede sopra la Tragedia col  
moto.*

Meque petis stricto, medium transfigere  
ferro.

*Clio sopra l'Istoria, con il moto.*

Extendit rerum, longos bene gesta per  
annos.

*Talia, che presiede alla Comedia con il moto.*

Ingeniosa trahit lætam Comædia mentem.

*Urania, che presiede all'Astrologia con il moto.*

Vatti, quæ Cœli menses, & sidera signat.

*Alcina Caro amor, che grata rendi*

Quella fiamma, che tu accendi

Con la face, e impiaghi il cor,

Doni ancor grati riposi,

Giorni lieti, e deliziosi

A chi sente tale ardor.

Da capo.

Olà

Olà tosto alle Cetre

Si maritino i Plettri, al dolce suono

Di soave armonia; Danzi fastosa

Terpsicore assieme

De le Compagne sue; Il nostro Nume

Segua con lieto canto i passi suoi,

Così Amore comanda, e vogliam noi.

*Qui le Muse intrecciano il Ballo al canto di  
Rugero.*

*Rugero.*

Prova quel core,

Che segue Amore,

A suo volere,

Tutto il piacere,

Che sà bramar.

Gode la bella

Cara sua stella

Con tenerezza

Quella accarezza;

Dolce è l'amar.

Da capo.

*Terminato il Ballo.*

*Coro di Muse Godete Amanti*

Lieti costanti

Con gioia, e brillo

Sotto il vessillo

Del Dio d'Amor.

In festa, e gioco

Al vostro foco

Date alimento

Con gran contento

Del vostro cor.

Da capo.

## S C E N A II.

*All' improvviso si tramuta la Scena nel spaventevole Inferno de gl' Amanti, resta Rugero senza Alcina, e compagne, che rappresentano le Muse, e si ritrova tutto sbigottito frà Pico Rè de Latini Figlio di Saturno, il quale fù cangiato in Augello per incanto di Circe: Iffione Figlio di Flegia Rè di Thesalia, che stà girando una gran rotu; e Sisiffo Figlio d' Eolo, che fù ucciso da Teseo, condannato alla perpetua pena di muover il Sasso, e Tantalò Figlio di Giove, tormentato da continua fame, e sete stando immerso nell'acque, senza poter bere.*

Rug. **P**ERfidissima Alcina, iniqua amante.  
Così de l'amor mio, ti prendi scherno?

Mà che parlo? ove io son!

Voce Nel crudo Inferno.

Rug. O voce, o abisso, o spaventoso loco,  
Centro d'eterno duolo; E tu chi sei?

Ch' a miei clamor rispondi-

Voce Il figlio di Saturno.

Rug. Ove t'ascondi?

Voce In nere piume involto

Vive lo spirito mio.

Rug. Ohimè! che ascolto?

Un rampollo de Numi,

In Augello cangiato.

Voce Appunto

Con la Magica forza

Circe scrisse così l'infausto fato.

Rug. Ahi Ruger sventurato.

Voce Ed'altri osserva

Nel-

Nella Magion rinchiusi

L'uno è di Flegia il figlio,

Che per fallo d'amor soffre la pena

Del continuo girar quella gran ruota.

Rug. Insoffribile cruccio.

Voce L'altro hà l'incarco,

Di sì pesante fasso,

Muover ogn'or, benchè languente, e lasso.

Rug. Ah duol immenso.

Voce Quello nell'acque immerso

Prole è del Rè de Numi, arde assetato,

E bench' abbi vicino

A le arse labra il liquido Elemento,

Non può assaggiarne stille.

L'altro è Prometeo l'amante

Con l'Augel, che li squarcia in petto il core

E di lui solo fù colpa l'Amore.

Rug. O che tormento.

Qual la pena di mè farà, infelice?

Qual vitupero è il mio? qual sarà il scorno?

De miei grand' Avi,

Mà parmi, o pur vegg'io

Uscir da l'ombre

Un non sò qual splendore.

## S C E N A III.

*Esce dall'abisso Melissa, quale agli occhj di Rugero sembra Atlante suo maestro, con spada alla mano, ed uno scudo coperto.*

Mel. **A**Himè Rugero.

Rug. Ch'ascolto?

Mel. La rimembranza, hai tu, di me perduta?

Rug.



Rug. O precettor, o Atlante.

Melis. Ciò, che facesti tu, non son già l'opre,  
Che apprendesti da mè. Ne tuoi begl'anni,  
Attender t'avezzai col dardo al varco  
Nel' Africana Arena,  
L'orribil fere, e ne' deserti ardenti,  
Sbranar Tigre, Leoni, Orsi, e Serpenti.  
Ed or da fosca nube.

De sozzi affetti indegni, ed'ozj impuri,  
Ti lasciasti abbagliar de la ragione  
Miseramente il lume? e così oscuri  
Lo splendor immortal de la tua gloria?

Rug. Tropo infauusta memoria  
A l'intelletto mio rammenti, Atlante  
Sò, ch' errai lo confesso: ma non solo  
Io fui reo di tal colpa.

Melis. Sino quì lo concedo. Non dipende  
Amar, e non amar da' nostri cori.

Rug. Ma dunque in che peccai?  
Fuor del fallo d'amor, che feci io mai?

Melis. L'aver dopio desio  
D'oggetto ne l'amar, grave è la colpa,  
Che la legge d'amor non ha discolpa.

Rug. Nel' amar fui costante.

Melis. Ormai scordato,  
Tu sei così di Bradamante, ingrato?

Rug. Ah rimembranza! Sento  
A tal nome il cor mio  
Ferir da piu d'un dardo  
E a le fiamme d'Alcina, io più non ardo.

Melis. Và bene l'opra a parte.  
De gl'error tuoi  
Sei ravveduto?

Rug. Ma un tardo pentimento è senza frutto.

Melis. E se vivesse.  
Per adorarti ancor l'abbracciaresti?

Rug.

Rug. Con nodo indissolubil  
Vorrei stringerla al seno.

Melis. E Alcina?

Rug. Quanto  
Bradamente amerò, tanto l'indegna  
Abborrirò per sempre.

Melis. Or via, Rugero  
L'armi fatal, ch'io ti consegno, prendi.  
*Li dà la spada, e lo scudo.*

Rug. Ubbidisco.

Melis. Penetrerai con questi.  
Le triplicate uscite; Indi il custode  
Cerbero spaventoso, al solo lampo  
Di quell' acciar cadrà stordito al suolo,  
Restando in tua balia le cupe vie  
Fuori n' andrai da le tartaree porte.

Rug. O mia felice sorte!  
Parto, e da' tuoi consigli  
Non fia, che m'allontani, al gran cimento  
Corro intrepido, e forte  
Un generoso cor non teme morte.

Vengan pur Cerbero, e Aletto

Con Tesifone, e Megera  
Non pavento il lor furor.

Ne potrà l'orrendo aspetto.

Del Trifauce, e l'empia schiera  
Oscurar il mio valor.

*Rugero con empito s'appresenta alla porta, dalla quale esce Cerbero, gettando vesuvj di fiamme per le tre spaventevoli fauci, accompagnato dalle tre Furie Infernali, le quali tentano di circondare Rugero, e non potendo lo stesso sottrarsi da que' mostri, è necessitato di scoprire lo scudo, alla vista del quale cadono tutte a terra tramortite.*

Rug.

Rug. Caddè Cerbero al fin, l'empio custode  
Al solo balenar di questo ferro  
A mia gloria s' ascriva,  
Che ne l'Inferno ancor vinse Rugiero.

## S C E N A IV.

*Melissa sola.*

**A**lcina  
Là sopita nel sonno  
Sopra l'ignuda arena  
Giace tra viva, e mort  
Vilipesa, schernita in bbandono,  
Trofeo del mio saper: Ruger ti lascia  
Tu, che tanto godevi  
Ne' tormenti d'altrui, tu pianger devi.

A chi piace l'altrui pena  
Soffrir dee il suo tormento  
Giustamente, e chi lo sà,  
Ne a l'or giova il pentimento  
Quando in Cielo, e giustamente  
Da le colpe de' mortali  
De gli Numi la pietà.

Da capo

## S C E N A V.

*Loco rimoto fuori della Reggia, Alcina distesa  
addormentata, e poi Bradamante.*

Brad. **Q**uando mai Fato crudele  
Pietà avrai del mio martoro,  
Il

Il rigor d'averse stelle,  
Vol, che peni, fin ch'io moro.

Da capo.

Mà che vegg'io? *osserva Alcina addormentata*  
Quì al suol supina giace  
Lamia Rivale: Alcina  
E' estinta, o pur sepolta  
Dentro l'oblio del sonno, appunto in esso  
Sopiti stan li sensi; Il tempo è questi  
Di vendicar l'oltraggio,  
Del mio tradito amor; Mora l'indegna,  
*Sfodra la Spada.*  
E nel suo sangue absorta,  
Cadda traffitta, e mora  
La gelosia del mio Cupido ancora.

## S C E N A VI.

*Melissa sopraggiunge, la quale trattiene Bradamante, che vuol uccidere Alcina.*

Melis. **B**Radamante, che tenti. *tenendola*  
Brad. Lascia, Melissa, lascia...

Melis. Che far pretendi.

Brad. Costei, che il caro bene,  
Con inganno mi tolse,  
Io con il ferro voglio,  
Trarli l'Alma dal petto.

Melis. Altre armi, altre arti,  
Per te adoprà Melissa, acciò ritorni  
Ruggero al tuo bel seno; e che quì Alcina  
Resti così sopita  
Nel più profondo sonno.

Brad. Oh Dei! ch'intendo.

Melis. E tale

Dee

Dee rimaner, fin che fuggito sia  
Rugger dai lacci suoi.

A tè in breve verrà

Pentito, e supplicante

Qual di prima esso fù fedele amante.

*Brad.* Olieto avviso.

*Melis.* Andianne

Di Logistilla al porto,

Ci attende là sopra leggiro Abette

Per ricondurfi tosto

A le sponde natie.

*Brad.* Il mio Cupido

L'ali m' appresterà, acciò veloce

Voliver l'idol mio, Melissa andiamo.

*Melis.* Trà le braccia al tuo ben?

Questo sol bramo.

L'ali tu apprestami

Nume d' Amor,

Per seguir rapida

Il caro ben.

Piena di gioia

Bramo abbracciarlo

Stretto al mio sen.

Da capo.

SCE-

## S C E N A VII.

*Si sveglia Alcina, levandosi con empito  
in piedi.*

*Alc.* **D**Ove mi trovo? oh Dei! come qui  
Pur Alcina son io? (giunsi?)

Il mio Rugero? Clio,

Terpsicore, Euterpe,

Talia, Urania, e le compagne sue,

Alindo. Idraspe, i miei custodi; oh Dio!

Nò vi è alcun che rispòda? alcun non vegg'io

Mà che parlo, ove io son? Sogno, ò vaneggio?

O Ciel! qual mi risiede,

Nel palpitante Cor, pena, o timore,

Che sii partito il mio Ruger, ch'adoro.

Non sò se parmi, ò pure

L'abbi appunto veduto,

Sul pennato Corsier, per aria a volo,

Partir da questi lidi. Ah che sognai.

Come può mai Rugero,

Da mè partir? Sì che lo viddi, è vero.

## S C E N A VIII.

*Alindo con Genti, che vanno in traccia  
d' Alcina.*

*Alin.* **R**Egina. (fine)

Doppo molto girar, t'abbiamo al  
Qui ritrovata.

*Alcin.* Alindo. Dite tosto, tanto

A risponder tardaste alle mie voci?

*Alin.* Confusi.

Dal-

Da lo stupor del gran successo tutti  
 Immobili restorno; e alcun non puote  
 Formar accento,  
 Nel vederla sparir, qual larva, o lampo.  
 Ruger de gl' occhj nostri.

*Alcin.* E dove

Il mio ben ne andò? parla sù tosto,  
 In qual parte fuggì?

*Alin.* Novella alcuna,  
 Non s'intese di lui.

*Alcin.* Son morta; il Core  
 Non fù buggiardo,  
 Nel prefagir le sue sciagure.

*Alin.* Troppo,  
 Sei presta al duol di sua partita.

*Alcin.* Troppo, Alindo, è leggiero il tuo con-  
 A così gran dolore. (forte)

*Alin.* Orribili sembiance,  
 Mà vane per lo più veste il timore.

*Alcin.* Mà più vane però son le speranze.

*Alin.* Proprio è del nobil petto,  
 Ne gl'affanni maggior premer l'affetto.

*Alcin.* Tenero Amor, non usa opre da forte,  
 E mal si può dissimular la morte.

*Alin.* Se tu, Regina sei, or ti sovegna  
 La Maestà del grado.

*Alcin.* Ah, che in un Cor di rado  
 Amor, e Maestà regnan concordi.  
 Partir vedrò il mio bene, e farò muta.  
 In così gran Martire,  
 Si che io vò lacrimar, io vò morire.

Se parte il caro ben  
 Sento, che dentro il sen  
 Perde respito il cor  
 Dal mio martoro.  
 O dammi aita Amor,

Che

Che resti il traditor,  
 O manco, e moro.  
 Da Capo.

S C E N A IX.

*Alindo solo.*

Sento a rieder in sen, la dolce speme  
 Che sij partito il mio rivale. Alcina  
 Chi sà, ch'essa non cangia  
 Sovente voglie, e Amore,  
 E se ciò fia? oh quanto lieto hò il Core.

Con lusinghiera

Dolce speranza,

Senza sostanza

Si pasce Amor.

Benche severa

E' la mia Diva

Nel dubio evento

Darò alimento

Al mesto Cor.

Da Capo.

SCE

## S C E N A X.

Boschetto delizioso de Platani, con  
Mare in lontano, e Nave  
approdata.

*Alcina, e poi Idraspe.*

*Alcin.* **C**ome esser può, ch'io viva  
Senza Ruger, ch'adoro?  
Ahi, che s'egli è partito, io manco, io moro..  
Ah vista: io gelo, io tremo.  
Parmi Idraspe feder,  
Ben lo ravviso, è desso: ohimè, che porta?  
Ne dir sò s'io rimango, o in vita, o morta..

## S C E N A XI.

*Idraspe, e detta.*

*Idr.* **R**egina, abbiamo  
Aversa la fortuna, e 'l Cielo stesso.  
Contro di noi guereggia, e ...

*Alc.* Idraspe, tosto  
Rispondi? Il mio Ruger  
E' partito da noi, o 'l trattenești?

*Idr.* Come già m'imponesti  
Ero con cento armati,  
A la custodia attento,  
De la gran Scuderia, ov'era posto  
Il Corridor alato,  
Recomi in fretta, uno de nostri avviso.  
Che il tuo Ruger con frettoloso passo  
Verso de noi venia, (cio  
Col brando in pugno, e 'l forte scudo in brac-

» Ap-

» Appena intesi tal novella impono,  
» Dell'armi il segno, e tosto,  
» Ad impugnar il ferro, ogn'un s'affretta,  
Io coraggioso vado.  
Ad assallir Ruger per trattenerlo  
Cl'altri me seguon, quando  
Credian di superar con nostri fforzi  
L'impeto de' Nemici, e che pendea  
Per noi sol la Vittoria. Ruger scopre  
Da sotil velo involto  
Lucidissimo scudo  
Il qual lampo improvviso  
Ne accieco i lumi, e la virtù visiva,  
Restò per molto abbandonata in noi;  
» Senza ostacolo allora,  
Entrò Ruger nel ben guardato luoco  
Ov'era chiuso  
Il volante deltriero.

*Alc.* Di presto, che seguì?

*Idr.* Partì Rugero.

*Alc.* Ahimè, che intendo. Presto  
I vanni tuoi apprestami, Cupido,  
Per giugner l'Infedel, e se non ponno  
Le lacrime, i sospir, le forze, i preghi  
Acciò ch'egli non parta, i Numi tutti  
Del spaventoso Inferno,  
Costringerò con mie tremende note  
Perche manchin a l'ingrato,  
L'aria, il respir, il Sol, la luce, e 'l suolo  
Al piede di sostegno, e dove ei posa  
Mille Gorgoni, e furie  
S'appresteranno innante agl'occhj suoi,  
E a l'or, crudel, tu partirai se puoi.

» Gorgoni, e Furie,  
» Trifauci, e Cerberi  
» Erianni, e

» Se-

„ Seguite rapidi  
 „ L'ingannator:  
 „ Empia Megera,  
 „ Crudel Tisifone  
 „ Spietata Aletto  
 „ Fate, che restino  
 „ I passi immobili  
 „ Del Traditor.

*Parte in furia.*

S C E N A XII.

*Idraspe solo.*

**C**ome potè giamai partire a fronte  
 D'un stuol d'armati, e degl' Artigli atroci  
 De l' indomite Fiere, ah!, che non sono  
 De l' Umano poter, opre coteste,  
 Mà d'un muto saper, virtù Celeste.  
 Al voler de gl'alti Dei  
 Nulla può forza mortale,  
 Ne'l poter di tutto il Mondo,  
 Ne de l'Erebo profondo,  
 La possanza ampia non vale.

S C E N A Ultima.

*Rugero, Bradamante, Melissa, e poi Alcina  
 Alindo, e Idraspe.*

**Rug.** **M**ia bella Bradamante,  
 Del fallo mio del tuo tradito amore,  
 Con l'istesso mio acciar prendi vendetta,  
 Ferissi questo sen, passa quel cuore.  
 Che di gran colpa è reo, pietà non merta  
 L'enormità del mio delitto: Oh Dio!  
 Sù via dunque mi svena, Idolo mio.

**Brad.** Non più; m'intenerisse il pentimento,  
 E di ogni fallo è emenda; e sol mi basta  
 Per pena al tuo reato,  
 L'averti in queste braccia prigioniero,  
 Sposo, Amante fedel, caro Rugero.

**Brad.** Caro laccio, dolce nodo,  
 Che mi lega al tuo bel seno.

**Rug.** Mio diletto se t'annodo  
 Dal piacer io vengo meno.

*tutti 2.* Caro laccio, dol e nodo,  
 Che mi lega al tuo bel seno.

**Alc.** Oh Rugero? Ruger così mi lasci,  
 Ferma il piè non partir, arresta i passi.

**Rug.** Ecco l'iniqua Alcina.

**Brad.** Ohimè Sposo, Cor mio.

**Melis.** Non paventate.

**Alcin.** Argaste Donna, e sposa al mio Rugero?

**Brad.** Appunto sì, ora tudici il vero.

**Melis.** Proseguite l'imbarco.

**Alcin.** L'imbarco? al tuo dispetto  
 Non partirai da queste sponde nò  
 Olà dal Claustro,  
 Escan irati Aquilone, e Borea, ed Austro,

A far guerra a Nettuno; il Cielo tosto  
S'armi pur di Saete, e se non basta,  
Vi servi anco di scorta  
Tutto il furor d'Averno.

*Brad.* Ahi, che son morta.

*Qui s'oscura l'Aria, e s'odon tuoni, e lampi.*

*Rug.* Siam perduti, Cor mio,

*Mel.* Deh non temete,  
S'a vostro prò fida Melissa avete,  
Serenatevi, o Cieli, al Mar ritorni  
La sua primiera calma, io ve l'impono.  
*Si rischiara l'Aria, e si accettano l'onde,  
cessano i tuoni.*

*Alc.* Il Ciel torna sereno! ohimè, che fia  
S'acchetta l'onda, e spira  
L'aura ancor leggera, ecco che falpa  
Il Nocchiero dal lido, Idraspe, genti  
*Verso Idraspe.*

Con la forza dell'armi  
Frenate i loro passi perche resti  
In mio poter l'ingrato.

*Idras.* S'e'l vieta, o mia Sovrana,  
Del scudo di Rugero  
L'abbaglia trice fiamma.

*Alc.* Alindo, Idolomio,  
*ad Alindo.*

S'è ver, che m'ami. . . .

*Alin.* Già sò, che mi lusinga  
*à parte.*

Altri tempi, altri effetti,  
Mi toglie la cagione,  
Adorata Regina.

*Melis.* Nò, Nò, perfida Alcina,

*S'avanzano Melis. & Alcin.*

Or più non ponno.

Le:

Le tue frodi gl'incanti.  
Il Cielo stanco,  
Vuole, che più non vaglia,  
De la Magica forza,  
L'arte tremenda in tè;  
Anzi, amè diede  
Tutto il poter di quella  
Perche ritorni, in prima lor sembianza  
Quegli miseri Amanti,  
Che per variar la voglia tua inconstante  
Cangiar facesti di questa Selva in piante.

*Alc.* Che ascolto, oh mai!

*Alc.* Che intendo.

*Rug.* Partirem tutti lieti.

*Brad.* Io lo comprendo.

*Mel.* Oh là! Or vi comando,  
Che per tutti li Numi,  
Del Cielo, e de l'Abisso.  
Voi già, che siete in queste frondi ascosi  
Prendete l'uman forma, e in un istante  
Ritorni in Cavalier l'ombrese piante.

*Astolfo con altri Cavalieri, ch' erano conver-  
titi in piante, ora ritornati in prima lo-  
ro sembianza proseguiscono l'imbarco con  
Rugero.*

*Alcin.* O mia vergogna eterna.

*Alind.* O gran suo scorno.

*Idras.*

*Rug.* O lieto aspetto.

*Brad.* Il cor mi brilla in sen.

*Mel.* L'alma a me in petto,

*Rug.* Andiam mia vita,

*Brad.* Ti seguo, Amato ben,

*Alc.* Resto schernita.

Cie-

Cielo, Cielo, io son tradita,  
 Chi mi dà consiglio, aita?  
 Chi soccorre al mio dolor.  
 Se partita è la mia vita  
 Resto lassa, e vengo meno,  
 Spiro l'Alma, e perdo il Cor.

**I L F I N E.**